

PANORAMA



DI / POR **FABIO PORTA***

Il governo Berlusconi, insieme alla maggioranza di centro-destra che lo sostiene in Parlamento, continua in maniera inesorabile la sua marcia distruttiva nei confronti di tutto ciò che rendeva forte e quindi strategico il legame dell'Italia con le nostre collettività residenti all'estero.

I fondi per l'assistenza e la promozione della lingua e della cultura? Quasi non esistono più. La rete consolare e i servizi ai connazionali? Ormai al collasso, in mancanza di risorse aggiuntive e anzi penalizzata da tagli continui e ripetuti. Gli Istituti di Cultura, l'ICE e le Camere di Commercio? Vittime anche loro di una politica miope che per risparmiare pochi milioni di euro mette a repentaglio un lavoro di internazionalizzazione costato anni di fatica e impegno.

Adesso è la volta degli organismi di rappresentanza.

L'Italia era riuscita nel corso degli anni a costruire un sofisticato sistema di partecipazione democratica dei residenti all'estero e dei loro discendenti alla vita politica del Paese.

Ciò avviene ancora oggi attraverso i Comites (Comitati degli Italiani all'Estero) e il Cgie (Consiglio Generale degli Italiani all'Estero); a questi due livelli si era aggiunta poi la rappresentanza parlamentare, che completava il processo di piena integrazione democratica e istituzionale degli italiani nel mondo alla vita italiana.

Da qualche giorno è stata presentata dal Senato una proposta del Senatore Tofani (del PDL, il partito del Presidente del Consiglio Berlusconi) che nel tentativo dichiarato di "riformare" i due primi organismi (Comites e Cgie) si appresta in realtà - se approvata - a mettere seriamente a repentaglio le conquiste democra-

tiche ottenute grazie all'impegno volontario di tanti italiani residenti all'estero.

La pseudo-riforma infatti diminuirebbe il numero dei Comites nel mondo e anche il numero dei suoi membri; ridurrebbe fortemente anche la presenza importantissima degli "oriundi" (ossia degli italo-discendenti); eliminerebbe il rapporto diretto e proficuo con le associazioni e i patronati; azzererebbe il potere di questi Comitati eliminando i cosiddetti "pareri" (la possibilità cioè di essere informati e di esprimere un parere sulle risorse destinate alla comunità dai consolati).

I giovani italo-discendenti, che dovrebbero essere al centro dello sforzo di riformare tali organismi perché sono proprio loro il futuro di questa Italia nel mondo, verrebbero sacrificati e allontanati da un sistema che - introducendo anche nel meccanismo elettorale il "maggioritario" - finirebbe per centralizzare e verticizzare ancora di più la leadership della nostra collettività, invece che renderla plurale ed eterogenea.

A questa manovra mi sto opponendo strenuamente e con convinzione, insieme a tanti amici dentro e fuori dal Parlamento.

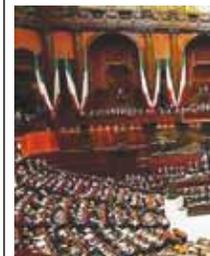
Solo chi ha una visione miope e datata dell'emigrazione italiana nel mondo può sostenere una riforma che va in contro-tendenza rispetto alla storia e agli interessi di un'Italia, che - al contrario - dovrebbe essere sempre più aperta e interessata alle sue comunità sparse in tutto il mondo.

* Fabio Porta è sociologo e Deputato eletto al Parlamento Italiano - Partito Democratico - Circoscrizione Elettorale all'Estero - America Meridionale (e-mail <porta_f@camera.it> site <http://www.fabioporta.com>).

PANORAMA - O governo Berlusconi, con sua maioria de centro-direita que o apóia no Parlamento, continua de maneira inexorável sua marcha destruidora de tudo aquilo que tornava fortes e, portanto, estratégicos, os laços da Itália com nossas comunidades residentes no exterior. Os fundos para a assistência e promoção da língua e da cultura? Quase não existem mais. A rede consular e os serviços aos concidadãos? Estão à beira do colapso, faltando recursos suplementares e, além disso, penalizados pelos cortes contínuos e repetidos. Os Institutos de Cultura, o ICE e as Câmaras de Comércio? Vítimas também de uma política míope que, para economizar poucos milhões de euro, coloca em perigo um trabalho de internacionalização que custou anos de trabalho e compromisso. Agora é a vez dos organismos de representação. A Itália tinha conseguido construir, ao longo do tempo, um sofisticado sistema de participação democrática na vida política do País aos habitantes no exterior e de seus descendentes. Isso acontece ainda hoje através dos Comites (Comitês dos Italianos no Exterior) e do CGIE (Conselho Geral dos Italianos no Exterior); a esses dois níveis tinha-se somado a representação parlamentar, que completava o processo de plena integração democrática e institucional dos italianos no mundo à vida italiana. Faz alguns dias, foi apresentada no Senado uma proposta do senador Tofani (PDL, o partido do Presidente do Conselho, Berlusconi) que, na tentativa declarada de "reformat" os dois primeiros órgãos (Comites e Cgie) se presta, na realidade - se aprovada - a colocar seriamente em risco as conquistas democráticas obtidas graças ao empenho voluntário de tantos residentes no exterior. A pseudo-reforma de fato diminuiria o número dos Comites

no mundo e também o número de seus membros; reduziria bastante também a presença importantíssima dos "oriundos" (ou seja, dos italo-discendentes); eliminaria o relacionamento direto e proficuo com as associações e patronatos; anularia o poder desses Comitês eliminando os chamados "pareceres" (a possibilidade de serem informados e de expressar um parecer sobre recursos destinados à comunidade pelos consulados). Os jovens italo-discendentes, que deveriam estar no centro do esforço de reforma de tais organismos, porque são exatamente eles o futuro dessa Itália no mundo, seriam sacrificados e distanciados de um sistema que - introduzindo também no mecanismo eleitoral do "prêmio da maioria" - acabaria por centralizar e verticalizar ainda mais a liderança de nossa coletividade, ao contrário de torná-la plural e heterogênea. Contra essa manobra estou me opondo incansavelmente e com convicção, juntamente com tantos amigos dentro e fora do Parlamento. Somente quem tem uma visão míope e superada da emigração italiana no mundo pode apoiar uma reforma que vai na contra-corrente da história e dos interesses de uma Itália que - ao contrário - deveria estar sempre mais aberta e interessada em suas comunidades espalhadas por todo o mundo.

*Fabio Porta é sociólogo e Deputado eleito para o Parlamento Italiano - Partido Democrático - Circunscrição Eleitoral do Exterior - América do Sul (e-mail <porta_f@camera.it> site <http://www.fabioporta.com>).



ATTIVITÀ PARLAMENTARE

Fabio

AGENDA DE

- ✓ **Venezia, 11 aprile:** Incontro della Presidenza dell'Associazione di Amicizia Italia-Brasile con rappresentanti del Comune di Venezia;
- ✓ **Montevideo, 15-17 aprile:** Commissione Continentale Consiglio Generale degli Italiani all'Estero;
- ✓ **San Paolo, 18 aprile:** Cerimonia commemorativa dei 100 anni del Circolo Italiano di San Paolo;
- ✓ **Roma, 21 aprile:** Incontro alla camera dei Deputati con delegazione parlamentare dell'Ecuador; Colazione presso l'Ambasciata del Brasile con il Presi-



TARE DEL DEPUTATO

Porta

ATTIVITÀ PARLAMENTARE

Interventi e discorsi:

● Interviene in aula il 12 aprile nel dibattito sul “processo breve” denunciando la incostituzionalità della

legge in discussione; ● Interviene alla Commissione Continentale del Cgie a Montevideo sulla riforma del sistema di rappresentanza degli italiani all'estero. ■ **Interrogazioni, Mozioni e Interpellanze** ● Presenta insieme all'On. Bucchino e ad altri parlamentare una interrogazione al Ministro degli Esteri sui tempi per la concessione dei passaporti elettronici; ● Presenta insieme all'On. Garavini e altri parlamentari

una interrogazione sul miglioramento della fruibilità dei programmi di RAI Internazionale per gli italiani all'estero; ● Firmatario della mozione del Partito Democratico sulla promozione e il miglioramento degli aiuti ai Paesi in via di sviluppo; ● Firmatario insieme al capogruppo del PD Dario Franceschini dell'interrogazione al Ministro degli Esteri sulla missione militare italiana in Libia. ■ **Proposte di Legge** ● Firmatario della legge a prima firma On. Lucà in materia di tutela temporanea della salute in caso di impossibilità a provvedervi personalmente; ● Firmatario della legge a prima firma On. Farina sull'obbligatorietà dei controlli ematici per tutti coloro che praticano attività sportive. □



✓ Fabio Porta con il presidente del Senato brasiliano, José Sarney (d) e l'Ambasciatore del Brasile in Italia José Viegas Filho e sua moglie.

L DEPUTATO

dente del Senato José Sarney;
 ✓ **Roma, 27 aprile:** Seminario sulla capitale “Brasilia” presso l'Ambasciata del Brasile a Roma;

✓ **Ciampino (RM), 28 aprile:** Intervento al Convegno organizzato dal CESC su “Devianze – Il rapporto persona-natura nell'interculturalità”. □

AVISO Este espaço é cedido por **INSIEME** gratuitamente ao deputado Fabio Porta desde o início de seu mandato, para sua prestação de contas enquanto representante da comunidade italo-brasileira no Parlamento Italiano.

DOCUMENTI

RIFORMA COMITES E CGIE IN DISCUSSIONE AL SENATO

Sintesi dell'intervento dell'On. Fabio Porta alla Commissione Continentale Cgie di Montevideo

La proposta di legge Tofani, approvata in aula al Senato e adesso rinviata in Commissione, lungi dall'essere la necessaria e opportuna riforma di questi organismi è – al contrario – un malriuscito tentativo di normalizzazione del sistema di rappresentanza democratica degli italiani all'estero, in controtendenza rispetto al lungo processo di integrazione delle comunità degli italiani nel mondo svoltosi nel corso degli ultimi decenni.

Voglio ancora sperare che le prossime settimane vengano utilizzate dai colleghi del Senato per rivedere in commissione l'impianto della legge, e soprattutto per raccogliere l'invito di quanti in questi mesi hanno indirizzato a noi legislatori proposte e valutazioni attente e circoscritte relative alle ipotesi di riforma presentate in Parlamento.

La rappresentanza parlamentare degli italiani all'estero avrebbe infatti bisogno di organismi di partecipazione democratica quanto più radicati sul territorio ed espressione del ricco e variegato mondo dell'emigrazione.

La legge Tofani invece prevede – e faccio soltanto alcuni esempi (scusandomi per la breve schematicità) - un generale innalzamento della soglia di cittadini presso ciascuna circoscrizione consolare (con una conseguente riduzione del numero dei Comites); l'introduzione del sistema elettorale maggioritario (che rafforza feudi e potentati affaristico-elettorali); la drastica riduzione della presenza degli oriundi (che, al contrario, stanno aumentando in questi anni in numero e qualità la loro presenza all'estero), fatto salvo per alcuni non meglio definiti “prestigiosi esponenti” delle collettività; una inspiegabile mortifi-

cazione e penalizzazione del mondo associativo (che non avranno più nei Comites e nel Cgie un loro ruolo e peso specifico); l'eliminazione dei paretri da parte dei Comites (quando invece ci si chiedeva di intervenire per renderli quanto più contundenti e incidenti) e la fine della funzione generale di rappresentanza e di organismo intermedio tra Comites e parlamentari eletti all'estero del Consiglio Generale per gli italiani all'estero.

L'impressione generale che si ricava da un'attenta lettura della legge è che prevalga nel legislatore l'opinione diffusa in certi ambienti secondo la quale i deputati e i senatori della circoscrizione estero sarebbero una sorta di “deus ex machina” di questo mondo, affidando loro così funzioni quasi taumaturgiche rispetto alle quali l'intero sistema di rappresentanza così riformato dovrebbe adeguarsi: sarebbe questo il nefasto risultato dell'approvazione di questa legge che introdurrebbe un pericoloso meccanismo secondo il quale una impropria e inopportuna collusione nei fatti dei poteri della rappresentanza diplomatico-consolare con quella di potentati locali più o meno rappresentativi delle nostre collettività diverrebbe il perno di un sistema del quale i parlamentari esteri sarebbero il naturale e finale referente.

Tutto il contrario degli ideali di democrazia e partecipazione costruiti e conquistati grazie ad anni di lotte e di impegno volontario e fattivo da parte di milioni di italiani e italo-discendenti che ambiscono ancora a rappresentare il vero valore aggiunto di un'Italia alla disperata ricerca dei modi con i quali uscire dalla crisi. □